Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno I - Numero 13 | Lunedì 1 Ottobre 1945 | Un numero lire tre | Redazione e Amministrazione: Casa del Popolo - Tel. 50

Con l'eroica partecipazione alla lotta partigiana le donne italiane hanno contribuito a cancellare la vergogna fascista che da oltre vent'anni insozzava l'Italia

UNITA' PROLETARIA

Socialisti e comunisti firmano un patto di unità d'azione

I rappresentanti delle Federazioni Provinciali del P.C.I. e del P.S.I.U.P. consci del loro dovere nella lotta per gli interessi delle masse lavoratrici e di tutto il popolo italiano;

Al fine di rafforzare l'intesa e creare le condizioni per la fusione dei due partiti fratelli;

consapevoli della grande importanza di creare l'unità politica della classe operaia come premessa indispensabile alla unità di tutte le classi lavoratrici;

allo scopo di combattere con maggior forza ed in modo più sistematico i tentativi reazionari ai danni di tutte le forze progressive della nostra Provincia, decidono:

« 1) Di costituire giunte di intesa comune in tutte le istanze dei due Partiti composte di tre membri per partito e del rappresentante di ciascuno dei due partiti nel C. L. N. di competenza.

2) Nelle riunioni periodiche delle Giunte d'intesa comune discutere non soltanto i problemi politici che dobbiamo affrontare ma anche i problemi politici ed organizzativi in rapporto alla nostra provincia allo scopo di far tesoro della reciproca esperienza, e di assicurare l'indirizzo unitario dei due partiti.

3) Le Giunte d'intesa si riuniranno regolarmente una volta alla settimana e tutte le volte che una delle due parti lo riterrà necessario.

4) Le deliberazioni concordate dalle Giunte d'intesa sono impegnative per i due Partiti, dopo la ratifica delle decisioni stesse da parte degli Esecutivi delle organizzazioni che hanno costituito le Giunte medesime ».

L'accordo firmato fra le due Federazioni è sicura garanzia che i due Partiti proletari, strettamente uniti, sapranno guidare la classe operaia e le classi popolari nella aspra tappa della ricostruzione del Paese, ed assicurare al popolo italiano, nella libertà e nella democrazia un avvenire migliore.

LA PACE PER L'ITALIA

Oltre le rovine materiali e morali in cui il fascismo ha lasciato l'Italia, un'altra eredità fascista ci rimane da liquidare: la politica di aggressioni e di rapine verso gli altri popoli. E' bene che tutti gli italiani, in attesa di conoscere i risultati della Conferenza per la pace, se ne rendano conto con chiarezza. Liquidare la politica di aggressione del fascismo non significa soltanto pagare i conti del passato, significa soprattutto spazzare via delle nostre aspettative, dai nostri programmi per l'avvenire, ogni residuo della mentalità imperialistica e brigantesca che fu propria dei capi fascisti.

Troppe forze reazionarie, italiane e straniere, sono pronte a speculare sui sentimenti nazionalistici che ancora possono trovarsi in alcuni strati del popolo italiano. E' necessario dunque essere preparati a considerare i risultati della Conferenza di Londra con gli occhi di un popolo democratico e amante della pace, quale vogliamo essere, e considerarli cioè dall'unico punto di vista ch'è oggi essenziale: le riparazioni che ci saranno chieste contribuiranno o no all'edificazione di una pace duratura in Europa e nel mondo? Concorrere a tale edificazione nella misura delle sue possibilità e delle sue forze, ecco che cosa chiede oggi il popolo italiano. Questo vuol dire due cose: prima di tutto, abbandonare decisamente l'idea che l'avvenire del nostro paese dipende dall'abilità con cui sapremo sfruttare o addirittura concorrere a creare dei disaccordi tra le grandi Potenze che reggono oggi le sorti del mondo; in secondo luogo abbattere all'interno del nostro Paese, tutte le forze economiche e le cricche monopolistiche che ripongono ancora i loro interessi e vedono anzi l'unica loro salvezza in questa « politica » di basso intrigo, in questa politica da « vassalli » e da « servi » che avrebbe l'unico risultato di ridurre in schiavitù l'Italia e di fomentare nuove guerre più spaventose e catastrofiche di quante si siano mai viste. Con questo orientamento e con questa volontà di collaborazione e di pace, il popolo italiano attende che siano risolte alla Conferenza di Londra le questioni che lo concernono.

Il popolo italiano sa che, se le nostre frontiere sono oggi in discussione, ciò si deve alle avventure brigantesche in cui Mussolini, la monarchia e i loro degni compari hanno lanciato l'Italia. Sa che soltanto una stretta amicizia con i popoli slavi dell'Adriatico e col popolo francese può assicurarlo da quello che è ancora il pericolo più grave del futuro europeo: un rinascente espansionismo tedesco. Ecco perchè il popolo italiano vuole considerare le sue frontiere orientali e occidentali non come barriere militari tracciate in previsione di futuri antagonismi o conflitti, ma come pacifici confini amministrativi e territoriali aperti ad una politica di fraterna collaborazione e di larghi scambi economici e culturali col popolo francese e quello jugoslavo. Ecco perchè, d'altro canto, ritiene che la frontiera alpina del Brennero, insieme ad una stretta intesa con la Jugoslavia e la Francia, debba valere a garantire l'Italia dalla minaccia di nuove invasioni germaniche. E' troppo vivo e bruciante il ricordo, perchè vi sia bisogno di insistere su questo!

Per quanto riguarda il Dodecanneso e i possedimenti coloniali, il popolo italiano pensa che la popolazione delle isole Egee debba essere lasciata libera di unirsi allo Stato che essa sceglierà. Pensa che debba finire l'oppressione schiavistica esercitata sulle popolazioni africane, e che anche quei paesi debbano essere avviati rapidamente all'autogoverno e all'indipendenza attraverso forme di tutela o di amministrazione fiduciaria, perchè i nostri rapporti di produzione, di scambio, di collaborazione economica si svolgano senza calpestare la libertà e la dignità di quei popoli. I nazionalisti, gli imperialisti arrabbiati tentano di fare delle nostre colonie una questione d'« onore nazionale », ma il popolo italiano conosce qual'è la via dell'onore nazionale. E l'onore e la grandezza dell'Italia non si misurano dai chilometri quadrati di territorio soggiogato e sfruttato dalle cricche reazionarie metropolitane!

Non tanto con gli occhi di chi ha dei torti da riparare, il popolo italiano guarda dunque alla Conferenza di Londra, quanto con gli occhi di chi vede sulla sua terra le rovine che lo circondano e l'immane opera di ricostruzione pacifica che lo attende. Esso ha imparato, a prezzo del proprio sangue, che solo il rispetto delle altrui libertà, la concordia e la collaborazione tra i popoli possono assicurare la pace e un progressivo sviluppo di tutti i paesi civili. Questo ha il diritto di chiedere e chiede il popolo italiano alla futura sistemazione del mondo che la Conferenza di Londra è chiamata a costruire. E se il trattato che riguarda l'Italia risponderà realmente a questa profonda esigenza di pace, essa lo accetterà con animo sereno e cosciente.

Riportiamo testualmente

ALLA SEZIONE DEL PARTITO COMUNISTA IT.
PALMANOVA

Il sottoscritto, compagno Olivo Armando, della Sezione frazione di Castions di Mure, attesta quanto segue:

Sono figlio di un sagrestano. Mio padre attempato nella età ha bisogno di un aiuto tante volte in Chiesa. Io ero sempre il suo appoggio tanto nei lavori come nel canto di cui sono appassionato.

Domenica 16 settembre 1945, mentre attendevo nella Sacrestia che la funzione incominciasse mi venne vicino il M. Rev. e con fare melodioso mi disse: «Tu sei comunista e come tale non puoi più venire a cantare perchè questo, additando la cantoria, è un posto d'onore». E continuando mi disse: «Il tuo non è un partito, è un'eresia, non hai visto ciò che hanno fatto i comunisti in Jugoslavia? Perciò un comunista non è un cattolico, o con la Chiesa e non con il Partito Comunista Italiano, o con il Partito Comunista e non cattolico.

A me dispiacciono tali cose, più ancora mi dispiace per mio padre che ha bisogno di aiuto e di sollievo.

Ecco, fino a tale punto ci portano i signori reverendi, ecco sin dove arrivano i loro studi. E' questa la fratellanza che predicano?

Un figlio costretto a lasciare in abbandono il padre perchè è comunista?

Me ne vanto di esserlo ancora. Avessi l'intelligenza del compagno Togliatti tapperei con poche parole la bocca a certa gente».

Fraterni saluti

Comp. ARMANDO OLIVO

Hai ragione compagno.

L'episodio che riporti è significativo e si aggiunge alle svariate centinaia di consimili che quotidianamente avvengono nelle nostre campagne.

C'è odor di meschinità in tutte queste faccende, compagno, meschinità di animi che non perseguono affatto una missione di fratellanza, ma che in tutti i modi cercano di dividere, di creare malanimi e malintesi, unica cosa che non [illegible] in questo momento al popolo italiano prostrato nella sua tragica miseria.

Fatti animo compagno e vedrai che la nostra causa è troppo bella e troppo [illegible] per non poter trionfare.

Gli strumenti della produzione in mano capitalista rappresentano la schiavitù economica e politica del lavoratore

Contro le frottole altrui

Il rapporto sull'U. R. S. S. firmato anche dai democristiani

Noi abbiamo visitato numerose fabbriche ed aziende importanti, nella regione di Mosca, di Leningrado, di Stalingrado, come pure due Kolkos, l'uno poco lontano da Mosca e l'altro al di là del Volga.

La partecipazione del popolo alla guerra

Dal complesso delle nostre visite — attraverso le quali noi abbiamo potuto conversare amichevolmente tanto coi dirigenti tecnici e sindacali, quanto con semplici operai e kolkosiani d'ambo i sessi — noi abbiamo tratto una serie di insegnamenti che potranno esserci utili per la ricostruzione del nostro sventurato Paese e che noi ci faremo un dovere di divulgare fra i lavoratori italiani che ci hanno inviato nell'U.R.S.S.

Le prime constatazioni che noi abbiamo potuto fare, visitando le fabbriche metallurgiche, tessili, di conserve alimentari, calzaturifici, ecc., è che la classe operaia sovietica ha saputo imporsi nel corso della grande guerra patriottica dei sacrifici veramente eroici. La parte presa dalle donne sovietiche a questi sacrifici è degna della più alta ammirazione. Attualmente, pur essendo ancora evidenti le tracce della guerra e dello sforzo prodigioso quanto decisivo compiuto da tutto il popolo sovietico intimamente legato alla sua invitta Armata ed al suo Governo, le condizioni di vita della classe operaia, degli impiegati e dei tecnici sono tuttavia soddisfacenti, pur essendo lontano dal livello di relativa agiatezza che avevano raggiunto prima della guerra — livello che, come si comprende facilmente dalle osservazioni dirette che abbiamo potuto fare — i lavoratori sovietici raggiungeranno e supereranno ben presto. Basterebbe confrontare la razione di pane assegnata ai lavoratori sovietici, che va da 550 a 1100 grammi giornalieri, con la misera razione base assegnata ai lavoratori italiani che è appena di 200 grammi, per avere un'idea approssimativa dell'enorme differenza che vi è fra il tenore di vita dei lavoratori sovietici e le condizioni in cui vivono i lavoratori italiani.

Quanto alle condizioni dei kolkosiani, la Delegazione italiana è concorde nel constatare che essi hanno raggiunto un livello di agiatezza veramente notevole, che non è mai stato raggiunto nemmeno dalla minoranza più fortunata dei contadini italiani che nel nostro Paese passa per agiata. E' che nel nostro Paese abbiamo circa 4 milioni di braccianti e di piccoli contadini senza terra che vivono di stenti, nella più grande miseria e nella permanente incertezza del pane per l'indomani, mentre un piccolo numero di grandi proprietari possiede enormi estensioni di terreno, specialmente nel Mezzogiorno, dove sopravvivono forti residui di feudalismo.

La ricostruzione

La nostra Confederazione è stata unanime ad affermare al suo primo congresso di Napoli che non sarà possibile costruire una nuova Italia veramente democratica, senza eliminare questa intollerabile ingiustizia.

La Delegazione italiana è stata fortemente impressionata dalla celerità con la quale si effettua nell'U.R.S.S. la ricostruzione e dal fatto che questa ricostruzione viene eseguita non empiricamente, ma dovunque sulla base di piani minuziosi ed elaborati, in una linea di grande sviluppo. Nell'U.R.S.S. non si ricostruiscono le fabbriche e gli edifici distrutti per ristabilirli allo stato precedente, ma su un piano di ulteriore ed audace sviluppo. Le grandi fabbriche distrutte risorgono più grandi; le città distrutte o devastate dalla guerra risorgono più grandi e più belle.

Una constatazione di estremo interesse per noi è che nell'U.R.S.S. non si è attesa la fine della guerra per ricostruire. Noi siamo stati particolarmente impressionati dalla nostra visita a Leningrado, la più grande città che abbia subito un lungo assedio e sia stata sottoposta a bombardamenti aerei ed al tiro diretto di una potente artiglieria nemica. Noi credevamo di trovare Leningrado ancora in rovina. E siamo stati lietamente sorpresi di trovarci in una grande e bella città, pulita, ben ordinata, in cui tracce esteriori della guerra si scorgono soprattutto nei numerosi cantieri in pieno fervore di opere che completano la ricostruzione ed il restauro degli edifici distrutti e danneggiati.

Le assicurazioni sociali e l'assistenza all'infanzia

A Stalingrado, invece, dove la distruzione della città è stata totale — e le cui rovine attestano l'impareggiabile eroismo col quale gli operai e la gloriosa Armata Rossa hanno conteso il terreno alle orde hitleriane palmo a palmo, casa per casa — noi siamo stati sorpresi della rapidità con la quale i lavoratori sono riusciti, in condizioni di incredibile disagio, a ricostruire in buona parte le grandi fabbriche distrutte ed a ricominciare la produzione. Il fatto che oggi Stalingrado, nella sua prodigiosa rinascita, conti già 350.000 abitanti operosi e che oltre le fabbriche abbia già in gran parte ricostruito scuole, ospedali e giardini d'infanzia, ha qualche cosa di meraviglioso.

La Delegazione riporta un'impressione entusiasta anche del funzionamento delle assicurazioni sociali nell'U.R.S.S. e delle forme svariate di assistenza che vengono praticate in favore dei singoli lavoratori e delle loro famiglie, a cura dei sindacati e dei comitati di fabbrica, con spirito veramente fraterno. Il sistema delle assicurazioni sociali sovietiche, integrato dalla multiforme assistenza individuale e familiare dei sindacati, innestato al regime sociale dell'U.R.S.S. assicura a tutti i lavoratori, delle città e delle campagne, manuali ed intellettuali, uomini e donne, la più assoluta tranquillità di vita, in tutte le vicende possibili.

Particolarmente commovente l'assistenza minuta ed affettuosa che viene assicurata nell'Unione Sovietica ai bambini, dalla loro più tenera età fino all'avviamento al lavoro nelle scuole professionali o culturali, attraverso i nidi, i campeggi estivi ed i giardini d'infanzia, che fioriscono attorno a tutte le fabbriche ed a tutte le aziende e che assicurano all'infanzia ed alla gioventù sovietica la salute, l'agilità e la gioia di vivere nello spirito della più sentita solidarietà sociale ed umana.

Libertà di religione e di culto

Noi consideriamo come una delle maggiori conquiste del popolo sovietico l'eliminazione dell'analfabetismo e la possibilità concreta, economica e morale, offerta ad ogni operaio, ad ogni contadino, ad ogni lavoratore, uomo o donna, di studiare e di giungere ai più alti gradi della tecnica, della scienza, dell'arte e della cultura generale; come di giungere alle più alte cariche dell'amministrazione dell'esercito e dello Stato.

E' noto che nella nostra Delegazione sono rappresentate le principali correnti che compongono la nostra Confederazione del lavoro. Due dei delegati sono militanti cattolici, ai quali interessava molto — naturalmente — di sapere in qual modo viene concretamente applicato nell'U.R.S.S. il principio della libertà religiosa sancita nella costituzione staliniana. A questo scopo la nostra Delegazione ha visitato alcune chiese, tanto a Mosca quanto a Leningrado. Abbiamo visto le chiese visitate affollate da centinaia di fedeli in prevalenza donne, che partecipavano in assoluta tranquillità all'esercizio del culto e cantavano coi loro sacerdoti inni sacri. Noi abbiamo potuto conversare coi sacerdoti ed altre autorità ecclesiastiche ed ottenere notizie e dati sui battesimi ed i matrimoni religiosi nell'U.R.S.S. come sulle varie forme di attività delle chiese.

Dalle sue osservazioni e constatazioni dirette la nostra Delegazione ha tratto la conclusione che nell'U.R.S.S. chiunque è libero di professare la propria religione e di esercitare il relativo culto.

In margine alla sua missione di carattere strettamente sindacale, la nostra Delegazione ha creduto doveroso occuparsi anche della sorte riservata ai prigionieri italiani nell'U.R.S.S. che noi consideriamo in gran parte vittime innocenti del defunto regime fascista. Noi avevamo domandato alle autorità sovietiche di volerci dare notizie dettagliate sulle condizioni dei prigionieri italiani e la possibilità di visitare un campo.

Ottimo trattamento dei nostri prigionieri

Le autorità sovietiche, con uno spirito di generosità superiore a ogni elogio, non solamente ci hanno permesso di visitare un campo di prigionieri e di parlare direttamente con loro, ma hanno tenuto ad annunciare, prima che ad altri, alla nostra Delegazione la lodevole decisione presa dal Governo sovietico di liberare tutti i prigionieri italiani e di provvedere al loro rimpatrio secondo le possibilità dei mezzi di trasporto.

C'è prova in quale alta considerazione le autorità sovietiche tengano i lavoratori italiani ed i loro rappresentanti. Del che non abbiamo parole per esprimere loro tutta la nostra gratitudine.

Il campo da noi visitato è quello di Krasno-Gorsk che contiene circa 4.000 prigionieri di varie nazionalità, fra cui un reparto di italiani. Accolti amichevolmente dal comandante del campo, ten. colonnello Agapov, noi abbiamo visitato i vari servizi (dormitori, ambulatorio, ospedale, bagni e docce, cucine, laboratori, ecc.), e siamo rimasti vivamente ammirati della perfetta organizzazione del campo e dei suoi vari servizi, della pulizia impeccabile che vi regna dovunque, delle cure minuziose con le quali le autorità sovietiche si sono preoccupate di garantire salute ed il massimo conforto ai prigionieri. Noi abbiamo ammirato anche la quantità e qualità degli alimenti somministrati ai prigionieri e soprattutto il trattamento civile e umano che [illegible] loro le autorità sovietiche. Questo trattamento a dei prigionieri di guerra onora altamente il grande popolo sovietico ed il suo Governo.

In conclusione possiamo assicurare che noi siamo oltremodo soddisfatti della nostra visita nell'U.R.S.S.

Noi siamo convinti, altresì, che questa nostra visita ha rafforzato i legami di amicizia già esistenti fra i Sindacati sovietici e quelli italiani. A questo proposito i nostri sentimenti comuni sono sintetizzati in una frase pronunciata dal nostro compagno Cuzzaniti, in una delle nostre riunioni comuni:

«Noi siamo venuti nell'U.R.S.S. per trovare degli amici; noi partiamo dall'U.R.S.S. lasciando dei fratelli!»

Viva l'amicizia e la fraternità dei Sindacati sovietici e dei Sindacati italiani!

Viva l'amicizia fraterna e perenne fra i nostri due popoli!

Viva l'Unione Sovietica ed il suo capo geniale Giuseppe Stalin!

Viva l'unità e la solidarietà dei lavoratori di tutti i Paesi!

I Delegati
GIUSEPPE DI VITTORIO
LUIGI MORELLI
GIOVANNI BORGHESI
ADELE BEI
ROBERTO CUZZANITI
FERDINANDO SANTI
AMINO PIZZORNO
ANITA CONTINI

Gli operai della mente

Non vi ho chiamati «intellettuali», perchè anche oggi 1945 può incontrarsi chi, suggestionato da questa seconda denominazione, vi creda qualche cosa di diverso da ogni altro operaio — e invece io vi reputo operai. E vi ho chiamati operai, acciocchè — se quella falsa opinione altrui avesse deviato anche voi a stimarvi differenti da ogni altro operaio — la denominazione datavi da me nel titolo di queste righe possa imprimere nella vostra coscienza il concetto vero della vostra realtà sociale.

Nella società «lavoratrice» (ho specificato: «lavoratrice», giacchè pur troppo nella società vivono anche una folla di oziosi e una folla di pseudo lavoratori) nella società lavoratrice si distinguono due sorta di operai; operai della mano e operai della mente: due sorta di operai del tutto uguali in diritti e doveri l'una all'altra, perchè solo congiunture economiche e fisiologiche le hanno foggiate in apparenza l'una dall'altra differenti: onde per esempio, non corre divario intrinseco alcuno fra chi martella ferro rovente sull'incudine e chi medita su la patologia del nostro corpo, tra chi pialla un'asse e chi giudica alla Corte di Cassazione.

Dal destino sociale entrambe queste due categorie d'operai sono incaricate dello stesso compito: dal compito sacro di cooperare al progresso della civiltà, la quale, appunto perchè è promossa da loro e solo da loro, può essere solo civiltà del lavoro. Entrambe esse sono tese ad assolvere, oltre che siffatto compito, insieme il compito — non meno sacro nè meno doveroso — di sostenere la loro propria personalità sociale di fronte alle folle degli oziosi ed alle folle degli pseudo lavoratori e d'imporla alle une e alle altre.

Credo, operai della mente, che nessuno di voi, se è onesto e intelligente, dubiterà della giustezza di queste mie rapide e semplici delucidazioni sul la vostra essenza e sulla vostra missione sociale. Se è così, qual'è il vostro ufficio politico nel momento odierno?

Unirvi senza esitanze e senza riserve agli altri operai per favorire con l'impegno di tutte le vostre forze lo sviluppo della nuova civiltà del lavoro uscita pur [illegible] dal grembo di una rivoluzione che è la più cruenta di quante mai scoppiarono alla luce da quando l'umanità vive socialmente.

Laddove in altri paesi proprio dallo spirito di operai della mente sbocciarono i primi fermenti di moti sociali evolutivi od insurrezionali e proprio lo spirito loro stimolò, plasmò, diresse il lievitare del pensiero espresso o intuito delle altre folle operaie, in Italia, dinanzi ai problemi economico-sociali la maggior parte degli operai della mente è rimasta per solito in passato inerte o per calcolata agnosticità, o per indifferenza, o per timore, quasi che occuparsi di tali problemi — sebbene travolgano con sè anche loro, anzi in parecchi casi più loro che gli altri operai — non sia decoroso e invece sia più decente sopportare in silenzio.

Operai della mente, siate voi illustri astronomi o agrimensori, grandi ingegneri o maestri elementari, vi giova guardare con l'occhio della fantasia, coperti la persona più volentieri dalla tuta che dal vostro consueto abito professionale. Agli occhi del mio ideale sociale piace figurarsi per le vie della nuova civiltà uomini e donne in monotona ma signorile tuta anzi che in fogge modellate dalla sua plenaria inventiva della moda.

[illegible] la tuta, emblema e tessera della unità dell'operaio manuale — la pupilla della mia brama sociale si compiace di rappresentarsi anche un tempo non lontano in cui l'operaio della mente, addestrato nella giovinezza ad un mestiere manuale, lo eserciti periodicamente come alternanza con l'opera sua professionale, e in cui l'operaio della mano, educato, possibilmente nei suoi anni giovanili, se no più tardi, ad una intellettualità superiore alla ginnastica mentale richiesta dall'esercizio del suo mestiere, fornito inoltre di una istruzione specifica congrua alla sua capacità cerebrale, ne faccia — in mezzo alla sua attività d'ogni giorno — uno strumento di sempre maggiore elevazione dello spirito.

L'affratellamento tra le due sorte di operai desterà nell'una e nell'altra vera comprensione reciproca, sincero accordo di intendimenti e di propositi sociali, così da non solo cancellare le odierne inesplicabili disiduzze, e gli odierni equivoci artificiosi, ma anche da stringerle insieme in una schiera fortissima atta a sostenere e vincere tutte le battaglie a cui la vita ci sfida, cosicchè noi ci conquistiamo quanto occorre ad effettuare un nobile innalzamento della nostra [illegible] unità materiale e morale.

Per conseguire tale meta, operai della mente, bisogna che voi incidiate profondamente nella vostra coscienza i concetti espressi qui con parola nuda ma franca e bisogna che con l'arma di tali concetti voi lasciate la torre eburnea del vostro facile e comodo isolamento, e frammischiate fra quei vostri compagni di lotta che si chiamano operai della mano, ne udiate la parola, la quale — comunque rimossa — echeggerà al vostro timpano sempre istruttrice ed educatrice di umanità, e vi uniate ad essi per la vittoria di quegli ideali comuni in cui si invera la vita sociale come ora essa ha principiato ad attuarsi per proiettarsi nel futuro più remoto. Tale unione vi corazzerà contro il panico vostro che tentativi di spezzare catene conseguano solo un ribadimento o un addoppiamento di esse, e libererà la vostra volontà dall'ignavia oggi signora della maggior parte di voi e che ove si prolunghi troppo, vi recherà danni irreparabili. Infatti con la sua persistenza essa confessa d'ignorare il fremito che abbrivida oggi nell'aria di ogni paese e d'ignorare che la ferma consapevolezza di questo fremito giova a contemperare e guidare il movimento sociale presente, che è movimento inesorabile, ineluttabile come il destino.

Questa nostra ora, in cui albeggia il giorno della nuova civiltà del lavoro, rifiuta quietismi, rinunce, apatie, giacchè porta seco la diana risvegliante senza eccezioni l'operaiato intero, ossia tanto quello della mano quanto quello della mente. Balzate, operai della mente, di fra le coltri dell'abulia, accogliete voluttuosi nel vostro orecchio i suoni di quella diana e correte giulivi là dove la vita pulsa i suoi battiti più possenti, cioè nel campo dove gli operai della mano stanno in fila per la conquista dei loro diritti sociali.

A. BELLI
Docente nell'Università di Padova

Che cos'è la Costituente

In Italia la Costituente, cioè il complesso delle leggi fondamentali che regolano la vita dello Stato, era, come ognuno sa, rappresentata essenzialmente da quello Statuto Albertino che Carlo Alberto elargì agli Stati sardi il 4 marzo 1848. Lo Statuto Albertino venne esteso dall'alto alle altre regioni d'Italia man mano che andava compiendosi l'unificazione del Regno. Esso fu concesso dalla monarchia di Savoia, intimorita dallo sviluppo delle idee liberali, al tempo delle lotte nazionali di liberazione e dei grandi movimenti progressivi dei popoli d'Europa contro ogni forma di governo autocratico e feudale. Esso fu pensato come una valvola di sicurezza la quale potesse, sì, accogliere gli impulsi e le speranze dei patrioti italiani, ma lasciasse intatte le prerogative monarchiche di quei gruppi dirigenti che alla monarchia si richiamano. Lo Statuto Albertino è uno strumento imperfetto che la storia ha superato e condannato da tempo. I suoi difetti di origine hanno avuto conseguenze deleterie per la Nazione. Hanno permesso al fascismo di nascere e hanno consentito alla tirannide dei gruppi monarchici e reazionari la soppressione di tutte le libertà e di ogni garanzia costituzionale; hanno posto la vita del popolo alla mercè della politica brigantesca di Mussolini. Oggi il regime fascista è caduto; si va riorganizzando la vita democratica, si è manifestata la volontà della grande maggioranza del popolo [illegible] la insurrezione nazionale contro i tedeschi e [illegible] attraverso il movimento unitario dei C.L.N. [illegible] e il rinnovamento del nostro Paese [illegible] bisogno di una nuova Costituzione, [illegible] mente democratica, nata dalle esigenze del [illegible] ed elaborata dalla volontà sovrana del popolo. Una Costituzione che liquidi tutti i residui di fascismo e [illegible] e sia tale da garantire la Nazione da ogni ritorno [illegible] sivo reazionario e antidemocratico. Questo gli italiani attendono dall'Assemblea Costituente.

Che cos'è l'Assemblea Costituente?

E' l'Assemblea dei rappresentanti del popolo, la quale ha il compito e il potere di decidere oltre che della forma istituzionale dello Stato (Monarchia, Repubblica) anche di tutte le altre norme del suo ordinamento.

Per quanto riguarda la sua formazione, la Costituente è simile ad un'Assemblea rappresentativa o Camera dei Deputati. I Deputati alla Costituente vengono eletti dal popolo mediante voto diretto e segreto. E' evidente che ogni cittadino voterà per la lista di quel partito il cui programma è più rispondente alle sue aspirazioni immediate e più lontane.

Dal punto di vista dei poteri e delle funzioni, invece, la Costituente è diversa da una comune Assemblea elettiva. Infatti la Costituente ha il potere di provvedere alla stessa costituzione dello Stato; tutti i poteri dello Stato sono riassunti e rinnovati dalla volontà sovrana del popolo per mezzo dei suoi rappresentanti. Mentre la Costituente è convocata [illegible] forma di potere perde la sua autorità. [illegible] periodo di trapasso dalla [illegible] rappresentato dalla Costituente [illegible] esprimere dal suo seno un Comitato (governo) responsabile dell'amministrazione della cosa pubblica, sino al termine dei suoi lavori. Anche la monarchia perde le sue prerogative, mentre la Costituente è convocata. Bisogna quindi fare una netta distinzione tra Costituente e « referendum ». Col « referendum » si ha una forma di consultazione diretta per conoscere il parere della maggioranza del popolo su una determinata questione. E' chiaro dunque che con il « referendum » non è possibile rinnovare la struttura dello Stato. Gli esempi più importanti ricordati dalla storia sono quelli delle Costituenti dei vari Stati confederali del Nord-America con le quali, a seguito della « dichiarazione d'indipendenza » del 1776, essi provvedettero alle singoli Costituzioni e a quella federale. L'Assemblea Costituente della Francia rivoluzionaria che nella notte del 4 agosto 1789, votò l'abolizione dei privilegi feudali ed i nuovi principii di libertà ed eguaglianza sanciti nella celebre « dichiarazione dei diritti dell'uomo ». Sempre la Costituente ha segnato nella vita dei popoli una pietra miliare della loro marcia verso il progresso. Essa ha radici profondamente rivoluzionarie.

In Italia Costituente non vi fu mai. Anche dopo l'insurrezione del '48, quando i patrioti del Lombardo-Veneto trovarono in Carlo Cattaneo un assertore delle libertà popolari e volevano che attraverso una Costituente la volontà sovrana del popolo [illegible] monarchia sabauda e la [illegible] fallire il tentativo. Co[illegible] quella che nel 1849 pro[illegible] Mazzini, ma non si trattò [illegible]ivo. Attualmente una Commissio[illegible] della legge elettorale che do[illegible], attraverso la Costituente, e procla[illegible] Stato democratico e popolare italiano.

DALLA CITTA'

Il secondo Convegno provinciale dei Sindaci comunisti esamina la situazione economica e alimentare della Provincia

Alle ore 10 del giorno 26 corrente, in una sala appositamente allestita per l'occasione, ha avuto luogo presso la Federazione di Udine del P.C.I., il Secondo Convegno Provinciale dei Sindaci comunisti.

Presiedeva il convegno il compagno Beltrame che prese la parola porgendo ai convenuti il saluto della Federazione, ricordando che la riunione non aveva il carattere di cerimonia ma bensì di lavoro perchè era indetta per discutere e studiare una risoluzione dei vari problemi di attualità e di interesse pubblico.

Viene ora il turno del Vice Prefetto comp. Cuttini il quale illustra il problema della disoccupazione e dei licenziamenti, il cui sblocco, dovrebbesi iniziare con il primo ottobre. Accenna ad un convegno avvenuto a Venezia al quale egli ha preso parte e nel corso del quale il rappresentante dei lavoratori ha prospettato che nelle Venezie si prevedono nuovi licenziamenti in misura che, approssimativamente, potrà variare tra il 5 e il 10 per cento data la circostanza che nel Veneto mancano vere e proprie grandi industrie e che le scorte, consentono quindi a quelle piccole esistenti, almeno per ora, la continuità del lavoro. Ricorda che in Friuli ci saranno circa 35 o 40 mila disoccupati mentre il numero complessivo nel Veneto, si aggira sui 200 mila.

Il comp. Rizzardi del Partito Socialista, che pure presenziava a quel congresso — ha detto Cuttini — è del parere che non ci si deve ancora allarmare per la facoltà dei licenziamenti poichè l'accordo non è ancora definitivo e quindi è ancora suscettibile di modifiche se non proprio di annullamento, aggiungendo che in ogni caso non si potrà procedere a sospensioni o a licenziamento alcuno senza che le determinazioni vengano prima sottoposte ad una apposita commissione interna che vaglierà i casi singoli precedendo con il benestare nei riguardi di coloro la cui opera è scarsamente efficace o che le condizioni di famiglia non siano precarie. In ogni caso, quelli che verranno lasciati liberi potranno cercarsi una occupazione altrove.

In questa situazione contingente, i Sindaci hanno un compito molto importante e devono astenersi dal chiedere aiuti in forma tutt'altro che progressista alla Prefettura cercando invece di promuovere delle piccole iniziative locali o di appoggiarle perchè in questa forma frazionata si potrà assorbire una buona percentuale dei disoccupati; il Governo da parte sua, invierà degli aiuti finanziari tramite le autorità locali. Non si può pretendere — ha aggiunto Cuttini — che in questo momento critico, il Governo possa agevolare delle iniziative d'importanza in misura maggiore di quelle in atto che coprono circa un settimo della disoccupazione per quanto riguarda le province delle Venezie. Ha portato poi degli esempi di carattere pratico citando quanto è già stato fatto in alcuni comuni da parte delle autorità locali, sollecitando i Sindaci o i loro rappresentanti convenuti al congresso ad agire su queste falserighe. I Sindaci poi, devono proporre ogni altra iniziativa nella quale prevedano un felice esito.

Ha parlato poi della ricostruzione dei paesi totalmente distrutti dai nazi-fascisti ai quali deve venire data la precedenza; ha fatto presente che presso la Prefettura è stato istituito l'Ufficio Provinciale della Ricostruzione che intende gradualmente sostituirsi al Genio Civile e ad altre vecchie istituzioni burocratiche.

Si è poi diffuso a parlare dei vari aspetti della situazione scendendo nei dettagli, rivolgendo consigli sulle iniziative da prendersi, ammonimenti su errori e intralci di carattere burocratico di mire speculative da stroncare.

L'esposizione, le chiarificazioni, le soluzioni indicate è stata esauriente tanto da costituire un giovevole indirizzo a tutti gli interessati.

A proposito di quanto ha detto il comp. Cuttini, il comp. Midena ha prospettato l'opportunità di una equa distribuzione dei materiali, di un rigoroso vaglio delle richieste di assegnazione per dare la precedenza ai più bisognosi per riattamenti sia pure provvisori in considerazione che non si può pretendere l'impossibile e cioè una sollecita normalizzazione completa. Chiede che le baracche e residuate di guerra, attualmente oggetto di scambi e speculazioni, vengano requisite dalla Prefettura per essere poi assegnate ai comuni che non sono in grado di alloggiare i senza tetto.

Il comp. Babini del Partito Socialista, presa la parola, ringrazia la Federazione per essere stato invitato al congresso e ricorda il Consorzio costituito nel 1919 col compito di allestire delle baracche per i sinistrati rimasti senza alloggio nella guerra mondiale e suggerendo se non sia il caso di ripetere questo ripiego imposto dalla impossibilità di soluzioni migliori.

Viene poi il turno del comp. Petris, che quale presidente delle Cooperative legge una estesa relazione su quelle recentemente costituite, sui loro scopi, importanza nell'alleviare la disoccupazione, giovamento negli approvvigionamenti, difficoltà incontrate e dei compiti del Consorzio che le riunisce nell'appoggiarle, incrementarle, disciplinandole e promuovendone le attività.

Ha enumerato i benefici finora derivati indicando fra l'altro il numero delle persone occupate e rendendo noto che i proventi, sottratte le spese generali ed una percentuale per il fondo di riserva, vengono devoluti al fondo di previdenza e assistenza istituito per la classe lavoratrice.

Segue una breve discussione generale sugli argomenti trattati durante la quale parecchi intervenuti chiedono schiarimenti che i relatori danno in forma esauriente.

Si riprendono le relazioni con la parola al comp. Carli, vice-sindaco di Pordenone che tratta il problema degli alloggi e delle piccole riparazioni poco dispendiose, che non richiedano gran consumo di materiali e che offrono in compenso dei non trascurabili vantaggi nell'alloggiamento di buon numero di sinistrati. Deplora la negligenza dei proprietari che poco si curano di rimediare ai bisogni di chi subisce la loro apatia e auspica un controllo della Commissione Provinciale che induca chi lo può fare ad una sistemazione sollecita, in previsione dell'inverno, degli edifici da adibire ad alloggi. Biasima anche la insofferenza delle autorità per quanto riguarda le denuncie a cui ben di modo si da seguito e che consentono l'indisturbata continuazione del «mercato nero» anche per prodotti edilizi.

Accenna all'istituzione di un prestito di cui si è fatto promotore il comune di Pordenone e che ha permesso la raccolta di 16 milioni per opere di pubblica utilità con l'altro vantaggio di assorbire buon numero di disoccupati. Di altro prestito per analoghe iniziative si sta ora curando il locale C.L.N.

Chiude la sua relazione, consigliando di sostituire nel lavoro, qualche membro di quelle famiglie — e sono molte — che beneficiano dell'impiego di 4 o 5 familiari mentre vi sono — in maggior numero — famiglie in cui il capo famiglia e tutti gli altri componenti sono da tempo disoccupati.

Il comp. Romanutti della Camera del Lavoro precisa che il suo Ente non si preoccupa solo del miglioramento dei salari a quelli che hanno un'occupazione ma abbraccia molte altre iniziative che incidono sull'utilità generale.

La Camera del Lavoro — continua Romanutti — non ha trascurato nessun settore economico e di lavoro. Ha — fra l'altro — istituito una commissione per la ricostruzione che conta sul valido appoggio di professionisti seri e all'altezza dei compiti che vengono loro imposti.

Osserva però, che le sezioni Mandamentali della Camera del Lavoro seguono poco le direttive del centro ostacolandone in questo modo le buone iniziative.

Il comp. Comino della Camera del Lavoro, riferendosi a quanto ha detto il comp. Cuttini, rileva che con tutta la buona volontà, ben poco si è concretato. Deplora la lentezza con la quale ci si pone a scavalcare gli ostacoli, il costo incontrollato dei materiali, la negligenza dei proprietari di stabili, ed altre lacune che tutti possiamo osservare, fra i quali l'oneroso costo dei trasporti che si riflette notevolmente su quello del materiale edilizio. Propone l'invio mensile, da parte dei Sindaci, di un rapporto statistico su quanto si è attuato nel comune, rapporto che nella seconda parte dovrebbe contenere idee, progetti e suggerimenti che costituiscono oggetto di studio per essere caso mai di indirizzo comune per tutta la provincia.

Il comp. Valeri osserva che il costo dei materiali edilizi nel corso di un semestre è decuplicato.

Riprende la parola il comp. Comino consigliando la fusione delle cooperative in un'unico organismo. Chiede inoltre che a mezzo di appositi bollettini periodici, vengono resi noti i prezzi.

Si susseguono quindi il compagno Fabris Sindaco di Palmanova, il comp. Candoli vice Sindaco di Latisana, il comp. Cudiz per S. Giovanni al Nat., Cudini per Porcia, Nicolini, Turco, Trombetti, Santarosa, Angeli ed altri ancora con un'esposizione particolareggiata delle situazioni dei vari comuni deficienze, abusi, soverchierie, chiedendo ragguagli, consigli, proponendo soluzioni, invocando provvedimenti e quanto l'altro si riassume nell'opportunità di normalizzare le circostanze locali. Le varie argomentazioni hanno avuto al centro i problemi della disoccupazione, della ricostruzione, dell'approvvigionamento materiali, dei trasporti e di molti altri problemi ancora rivolti alla pubblica utilità. Si è parlato anche dei vari lavori nelle campagne, degli essiccatoi bozzoli e della opportunità di provvedere alla lavorazione dei bozzoli nelle filande della provincia.

Un'ampia relazione generale è stata fatta dal comp. Modesti che si è profuso in consigli prospettando l'opportunità — fra l'altro — di una maggiore cooperazione fra chi ha necessità e le autorità del luogo e sollecitando i Sindaci a mantenere maggiori contatti con la popolazione per evitare da parte di questa critiche e recriminazioni per far sì che nessuno sia indotto a ravvisare nel nuovo ordinamento costituito quanto si è deplorato in questi 25 anni di regime fascista.

Le discussioni fra i convenuti, si sono quindi protratte fino alle ore 12.45 dopodichè il convegno è stato rimandato al pomeriggio.

Alle 14 si è ripreso per trattare l'argomento dell'alimentazione. Dichiarata aperta la seduta, il compagno Feruglio ha letto una estesa relazione generale dell'alimentazione nella nostra provincia non trascurando uno degli aspetti sotto i quali si presenta questo problema. Ha quindi concluso la sua efficace esposizione asserendo che a suo avviso si dovrebbero lasciare le bardature di guerra consentendo la libertà di commercio attraverso la quale si verrebbe gradualmente a eliminare il mercato nero restituendo i commerci alla normalità.

Il comp. Babini è sceso in particolari sugli argomenti trattati dal comp. Feruglio. Seguono anche qui le esposizioni della quasi totalità dei convenuti; le discussioni sono lunghe e si diffondono nei dettagli; vi sono pareri discordi circa l'opportunità di lasciare liberi i commerci e gli oppositori a questa libertà adducono la loro ritrosia al fatto che con il commercio libero si viene ancora una volta a favorire le classi abbienti a tutto danno delle classi povere che impossibilitate a sottostare ai prezzi incontrollati non potrebbero neanche provvedersi di quel minimissimo consentito dal tesseramento.

Molti altri argomenti attinenti la alimentazione sono stati posti in campo e sono stati indistintamente oggetto di ampie discussioni.

Alla fine si propone all'approvazione dei convenuti una mozione. Il comp. Angeli solleva alcune obbiezioni appoggiato da qualche altro; i comp. Romanutti e Cuttini propongono alcune aggiunte dopodichè la mozione viene riletta ed approvata all'unanimità di voti, così concepita:

«I Sindaci comunisti della Provincia di Udine, riuniti a convegno, esaminati il problema della ricostruzione e della disoccupazione ed il problema dell'alimentazione,

convengono nella constatazione che gravi ostacoli alla ricostruzione provengono dalla sottrazione dei materiali da costruzione, legnami, cementi, laterizi, ecc., alla disponibilità provinciale, che il mercato alimentare è gravemente perturbato da province vicine che attingono in Friuli per i loro acquisti anzichè dal loro mercato naturale, fenomeno questo alimentato principalmente dagli speculatori del mercato nero che lucrano sulla differenza dei prezzi da provincia a provincia,

che attualmente la lotta contro le evasioni dai conferimenti obbligatori è paralizzata dalla mancanza di una autorità efficiente,

fanno voti che la Federazione provinciale imposti una vigorosa azione politica, in accordo ai compagni Socialisti, alla Camera del Lavoro ed al C.L.N., per ottenere che le cose necessarie alla vita nel nostro popolo restino a disposizione di esso e si organizzi un serio controllo popolare e venga stimolata e incoraggiata l'iniziativa locale.

Congresso delle cooperative e delle mutue friulane

Nel Salone Maggiore del Castello ha avuto luogo il congresso delle Cooperative e Mutue Friulane.

Gran numero di convenuti in rappresentanza di circa 150 cooperative e numerosi anche i rappresentanti dei vari organi e uffici cittadini.

Ha preso la parola, quale presidente il rag. D'Andrea che, dopo rivolto un fraterno saluto a tutti i convenuti, ha rievocato con semplici significative parole tutti coloro che hanno contribuito e sono morti nella lotta di liberazione; ha indirizzato espressioni di gratitudine alle Autorità Alleate, a quelle locali particolarmente ed ai Sindaci per l'appoggio dato alla riuscita del congresso.

Ricordando i nomi dei pionieri delle Cooperative Spinotti e Cella ne ha illustrato le figure e l'opera svolta. Ha quindi accennato all'importanza delle cooperative prima dell'evento del fascismo o quanto dovettero soccombere nel ventennio fascista. Elencate le varie branche dell'attività cooperativistica, precisando che al primo maggio il numero delle cooperative era di 830 e l'encomiabile incremento seguito alla liberazione per l'iniziativa dei valorosi partigiani che hanno visto nella cooperazione uno dei mezzi efficaci per la ricostruzione e il rinnovamento sociale ha sollecitato tutti ad affrancarsi dalle scorie del passato regime per arrivare ad una organizzazione prettamente democratica.

Questa nuova associazione, denominata «Federazione Friulana Coopertive e Mutue» si conserverà apolitica per evitare il già sperimentato errore che antagonismo di partito disgreghi la compagine sociale ostacolando il raggiungimento dei fini che l'ente si propone.

Le classi lavoratrici, vedono nella cooperazione chi li può validamente appoggiare e tutti quindi devono adoperarsi per l'incremento dell'istituzione.

Ha finito con l'auspicare un sollecito ritorno della Democrazia Cristiana in questa unione di classi e di partiti nel supremo fine del comune benessere.

Nominato il dott. Zanuttigh, Segretario del Congresso, lo ha ringraziato per la sua fattiva opera di questi ultimi mesi.

Quindi il cav. Galli della Camera del Lavoro, ha porto agli intervenuti tutti il saluto del proprio Ente ripetendo il concetto che la Cooperazione non si può concepire se non ispirata alla lotta per il benessere dei lavoratori. Le cooperative — ha egli detto — non devono mirare all'egoistico fine del proprio lucro ma devono essere un mezzo per dare ai lavoratori un'assetto migliore. Si è ritirato con un augurio per il lavoro che verrà svolto.

Ha fatto seguito il dott. Cedolin con una succinta ed efficace esposizione della storia del movimento cooperativistico della Carnia, prima in Italia, sulla falsariga della quale, dopo il 1906 sono sorte varie cooperative in Friuli. Tralascia di accennare i sacrifici passati — e non furono pochi — intrattenendosi invece su quello che era il programma di ieri secondo i padri spirituali del movimento: Spinotti e Cella e su come dovrà essere svolto ed ampliato questo programma nell'avvenire.

Deplorando gli interessi e le ambizioni personali e di gruppi che, parlando di cooperazione, si vogliono spesso mascherare, ha ribatita la tesi che il solo mezzo per riavere la fiducia e l'appoggio delle masse è quello di riprendere gli onesti scopi perseguiti dai pionieri cooperativisti per non confondere una funzione ricreativa e di ausilio per il popolo con un movimento economico ad indirizzo speculativo. E' necessario preparare l'ambiente e caso mai sanarlo prima di costituire le cooperative, proponendosi a superare gli ostacoli per non piegarsi e soccombere dinnanzi a forze disgregatrici, non si deve limitarsi a parlare ma bisogna illustrare gli argomenti con gli esempi.

Dopo vari consigli, è ritornato di nuovo sul movimento cooperativistico della Carnia, svolgendone alcuni punti di maggiore rilievo e precisando, fra l'altro, che la cooperazione non è una teoria ma una necessità indergogabile per la Carnia non intesa però come piccole forze cooperative perchè queste non potrebbero in Carnia apportare nessun giovamento alle masse ma tutt'al più si ridurrebbero agli interessi del gerente. Da qui la necessità di fondere tutti i settori cooperativistici dell'industria, del commercio e dei trasporti come pure di tutte le altre attività in un unico organismo compatto e granitico che sia economicamente, amministrativamente e come organizzazione in grado di superare tutte le crisi.

Anche il geom. [illegible] si è intrattenuto sull'opportunità di mantenere la nuova Federazione al di sopra di ogni partito per evitare che l'urto delle diverse correnti non si rifletta a danni di coloro che ne dovrebbero beneficiare.

Ha quindi accennato agli intralci alla burocrazia ed al troppo forte aggravio di oneri che ostacolano lo svolgimento dell'attività cooperativistica ed ha illustrato i vantaggi che seguirebbero una limitazione burocratica ed una riduzione di contributi specie per quelli relativi alle Previdenze Sociali e alle tasse di entrata. Ha deplorato anche il fatto che molti compiti si affidano ancora oggi ad istituzioni che di Cooperativistico non hanno nulla se non il nome e si muovono dall'«alto» e non dal «basso» come vorremmo noi.

Presa la parola il dott. Ramella direttore del Consorzio Latterie, si è soffermato ad illustrare le caratteristiche della Cooperazione suoi fini, mezzi, programma e apoliticità. Ha precisato altresì che la Cooperazione sul terreno economico organizzativo deve conservarsi apolitica per il supremo fine dell'interesse comune ma deve però vivere in stretto contatto con partiti e sindacati. Il dott. Ramella ha quindi osservato che la Cooperazione è il contrapposto alle aziende capitalistiche ed agli inizi è soggetta a delle crisi che non devono però allarmare e tanto meno sfiduciare allentando le energie.

Ha quindi proceduto ad una esaurientissima esposizione di direttive, consigliando la propaganda e soffermandosi sui programmi che la Federazione si è proposta.

Hanno poi parlato i signori Bulatti, Petris e Braidotti, rispettivamente per le Cooperative di Lavoro, per le cooperative di trasporto, per le Cooperative Agricole.

Il signor Bulatti, dopo aver ammoniti i convenuti su alcuni errori del passato perchè nessuno vi possa ricadere, ha consigliato di includere fra i soci delle cooperative — oltre a quelli legali — uomini di qualsiasi partito, che richiedano l'ammissione. Ha poi prospettata l'opportunità di chiedere una precedenza per le cooperative nell'assegnazione dei lavori pubblici togliendoli ad eventuali speculatori.

Il signor Petris s'intrattiene a sua volta sui vari problemi della disoccupazione e ricostruzione che hanno fatto costituire le Cooperative di Prod. Lavoro e Trasporti. Ad iniziativa dei partigiani — precisa egli — ne sono state formate 28 che attualmente occupano oltre 1680 operai delle diverse categorie.

Accenna anche agli scopi ed ai vantaggi offerti dalle cooperative, alle difficoltà che le stesse incontrano per deficienza finanziaria, per scarsità di carburanti e di pneumatici e per gli scarsi proventi ricavati dai trasporti di legna e carbone.

Dopo un chiaro e riassuntivo cenno a la situazione attuale con particolare riguardo ai punti di contatto che questa ha con le cooperative, ha lasciato la parola al signor Braidotti che si è intrattenuto a discutere questioni agrarie e cooperativistiche agrarie. Ha invocato il ritorno delle cooperative agrarie in seno ad una associazione di dirittura o solidarietà quale è oggi la Federazione Friulana delle Cooperative e Mutue. Ha parlato anche efficacemente degli essiccatoi bozzoli tabacchi e cantine sociali esistenti nella nostra provincia nella cornice della situazione attuale.

Ha chiesto quindi la parola l'avv. Franceschinis del Cons. Coop. Trasporti che dopo aver fatta una vasta esposizione dell'ordinamento giuridico delle cooperative, ha sottoposto alla Presidenza un'ordine del giorno da proporsi all'approvazione dei presenti. Dopo di ciò il prof. Dino Cella, compilatore dello Statuto della «Federazione Friulana delle Cooperative e Mutue» ha letto lo Statuto stesso che è stato poi oggetto di lunga discussione.

Con voto della maggioranza, si è proposta l'opportunità di aderire alla Lega Nazionale Cooperative, ma per ora non è stata presa nessuna deliberazione in proposito. A consigliare questa opportunità è stato elemento decisivo la convinzione di un'impossibile accordo con la Democrazia Cristiana che si mantiene contraria all'attuazione di un'unità nel campo cooperativistico. Si è proceduto alla nomina di un consiglio provvisorio con la riserva di convocare gli interessati entro un periodo massimo di due mesi per una designazione definitiva delle cariche.

Il consiglio provvisorio è così formato: per il ramo cons. e prod. rag. D'Andrea Giacomo, prof. Dino Cella, geom. Cedolin, Rodolfi Marco, Rosa Tranquillo; per il lav. e trasp.: geom. Faustino [illegible], rag. Petris Arrigo, Sporeni Aurelio, Buiatti Amadio e Vincenzo De Franceschi per il ramo agricolo oltre al rag. Moro Igino, geom. Somma Severino, dott. Jacken Dorta e geom. Augusto Braidotti; per il ramo soccorso il signor Giovanni Nascimbeni. Dal signor Galli, è stata proposta l'aggiunta nel consiglio direttivo in rappresentanza della Camera del Lavoro, del signor Romanutti Primo con voto consultivo.

Il congresso si è chiuso con un breve discorso del compagno Tracanelli del Partito d'Azione su argomenti di attualità.

Commissione speciale di collegamento partigiani e reduci

Presso la sede della Camera del Lavoro Confederale, venerdì u. s., 21 corrente, si sono riuniti i rappresentanti dei partigiani e dei reduci, nonchè della Camera del Lavoro, dell'Associazione Industriali, e dell'Associazione Commercianti, onde discutere e deliberare in merito al collocamento dei partigiani e dei reduci, in modo che essi possano reinserirsi prontamente e dignitosamente nella vita.

La discussione che ne seguì, improntata alla massima cordialità - animati tutti i presenti dal buon volere di raggiungere una sana intesa nell'interesse di lavoratori che, o per aver combattuto per la libertà, oppure per essere stati sacrificati in prigionia, si sono venuti oggi a trovare senza lavoro - ha portato alla unanime conclusione che i partigiani ed i reduci che occupavano già posti di lavoro presso aziende abbiano a essere riammessi ai loro posti e che coloro che non erano al lavoro abbiano a essere tenuti presenti con titolo di preferenza nel collocamento di maestranze, onde consentire loro che abbiano a potersi guadagnare onestamente da vivere.

A tale intento, si è addivenuti alla nomina di una Commissione apposita, che sarà presieduta da un membro della Camera Confederale del Lavoro, composta di rappresentanti delle quattro diverse istituzioni sovramenzionate (A.N.P.I. - Camera Lavoro - Associazione Industriali - Associazione Commercianti), nonchè dell'Ufficio di Collocamento, con l'incarico di riunirsi almeno una volta alla settimana per l'esame delle domande di collocamento degli interessati e il vaglio dei relativi documenti, che ne comprovino seriamente il diritto, e darà indi corso alle pratiche del caso.

Le riunioni avranno luogo alla Camera del Lavoro e la prima di esse è senz'altro fissata per mercoledì prossimo, 26 corrente, alle ore 18 precise.

I componenti di esse sono pregati di non mancare.

Riunione dei Comitati direttivi dei sindacati di categoria

Lunedì sera si sono riuniti nella Sede della Camera Confederale del Lavoro i componenti dei Comitati Direttivi provvisori dei Sindacati di categoria del capoluogo. Erano presenti un centinaio di lavoratori in rappresentanza di 27 Sindacati di categoria che a tutt'oggi contano circa 12.000 iscritti regolarmente tesserati.

Era pure presente il dott. Alfonso Zamparo direttore dell'Ufficio Provinciale del lavoro.

Scopo della riunione era quello di fare il punto sulla attuale situazione organizzativa e di studiare assieme i provvedimenti da adottarsi in vista della prossima scadenza del blocco dei licenziamenti.

Hanno illustrato i vari punti posti all'o.d.g. i segretari Galli, Romanutti e Driussi e sulle relazioni hanno preso la parola in una vivace discussione i lavoratori Corazza, Biasutti, Zenarola, Fortuna, Comino.

Anche il dott. Zamparo espose il pensiero dell'Ufficio Provinciale del Lavoro che è di piena solidarietà con i lavoratori.

Venne votato infine all'unanimità il seguente O. d. g.

I componenti dei Comitati Direttivi dei Sindacati di categoria riuniti in assemblea il giorno 24 settembre 1945;

udite le relazioni dei Segretari della C.C.d.L. sui problemi che attualmente interessano i lavoratori, con speciale riguardo a quello della disoccupazione che, con l'avvicinarsi della data del 30 settembre desiderata dai datori di lavoro come termine per il blocco dei licenziamenti, si presenta in tutta la sua gravità;

approvano la risoluzione presa dai Dirigenti della Camera del Lavoro ed espressa nell'o. d. g. della Commissione Esecutiva in data 18 settembre u. s.;

dànno mandato ai rappresentanti Confederali di continuare la loro opera con tutta decisione; assicurando l'appoggio delle masse organizzate;

sostengono che non solo i lavoratori, ma soprattutto i datori di lavoro, devono sopportare il sacrificio della ricostruzione e che pertanto il termine previsto per lo sblocco debba essere prorogato;

richiedono che le Commissioni Interne siano maggiormente sentite in tutti i problemi dell'azienda e soprattutto in quello incombente di eventuali licenziamenti;

fanno voti che le Autorità diano tutto il loro appoggio all'azione dei segretari confederali e [illegible] loro attività per la [illegible] dei problemi che la ricostruzione comporta.

Prima che la riunione [illegible] la dimostrazione della maturità [illegible] venne pure approvata la proposta di tenere più [illegible] riunioni per rafforzare [illegible] i vincoli di solidarietà che il Patto di unità sindacale ha stretti fra i lavoratori.

Notizie da Pordenone

Importanti problemi trattati in riunioni precongressuali di cellula

Si susseguono in questi giorni nelle varie sezioni del nostro Mandamento le riunioni pre-congressuali di cellula. Nelle riunioni della cellula maschile e femminile di Pordenone centro, presenti numerosi aderenti al P.S.U.P.I. e della D.C. sono stati trattati importanti problemi quali la riforma della Cassa mutua malattie, le case coloniche, la riforma del casellario giudiziale, l'industrializzazione dell'agricoltura nella nostra zona e infine la necessità che le scuole siano, a qualunque prezzo, riparate magari a scapito di altri stabili, affinchè in esse, i bimbi che hanno le case sinistrate e prevedibilmente con scarso o nullo riscaldamento, possano trovare una casa calda e accogliente.

Lo stesso problema è stato pure trattato nella riunione precongressuale della cellula femminile di strada del rione Torre. Le compagne hanno pure posto il problema della riattivazione del cotonificio, riattivazione che potrebbe risolversi in pochi mesi se si aumentasse fortemente la mano d'opera già impiegata. A questo proposito le più anziane hanno fatto notare che mentre dopo l'altra guerra il macchinario fu rimesso al suo posto in sei mesi, attivizzando tutta la popolazione disoccupata del paese, ora in eguale periodo è stata riattivata la decima parte di tale macchinario. Le compagne hanno chiesto che il problema venga trattato e risolto per venire incontro alla disoccupazione.

Compagne e simpatizzanti hanno poi espresso il desiderio di intervenire a favore dei giovani condannati di Schio. La loro logica è stata semplice: «Se il conte x di Pordenone, delatore, quindi assassino di sette partigiani, ha visto commutata la sua pena di morte in quindici anni di prigione, sarebbe mostruoso che dei giovanissimi che hanno aspramente combattuto per l'Italia fossero condannati alla pena capitale per un delitto ascrivibile solo per la seconda metà a loro, dato che la prima metà è da scriversi alla reazione che esasperandoli con l'ingiusto uso della giustizia, ha armato le loro mani.

Il popolo desidera...

In occasione delle varie riunioni precongressuali di cellula e di Sezione, ci stanno giungendo elenchi di rivendicazioni già compilate.

Pubblichiamo le seguenti come esempio d'iniziativa:

S. QUIRINO.

Le sezioni socialista e comunista di S. Quirino, riunite in assemblea plenaria, hanno acclamato il seguente ordine del giorno:

«Sicure interpreti delle aspirazioni e dei bisogni di tutta la popolazione, che ha visto nei venticinque anni di dittatura fascista, completamente abbandonato ogni progetto di dare acqua potabile ai quattromila abitanti di questo comune, convinte che nel nuovo regime democratico non rimarranno ancora insoluti problemi di estrema necessità, come quello dell'acquedotto di S. Quirino, affermando essere contrario ad ogni civile progresso e degno delle epoche più oscure, l'obbligare una laboriosa popolazione ad attingere acqua per bere in canali aperti ad ogni inquinamento.

Invitano:

Il Sindaco di S. Quirino a rappresentare a tutte le autorità italiane ed alleate l'estrema urgenza di una conclusiva risoluzione, chiedono agli organi competenti per la pronta realizzazione dell'acquedotto e dichiarano pronte nel paese, le forze lavorative occorrenti».

Quindi è stato mandato ai membri dirigenti delle due sezioni riunite, di diramare direttamente e a mezzo stampa il presente o.d.g. che rappresenta la concorde volontà della popolazione locale.

RORAI GRANDE:

La nostra cellula chiede siano ricostituite le commissioni per il controllo, in special modo per la carne non tesserata.

Le commissioni, che tempo addietro funzionavano con alto senso altruistico per il bene di tutta la popolazione, senza chieder nulla, sono state soppresse.

Esse [illegible] avevano portato un [illegible] miglioramento nella distribuzione del latte e della carne. Con la loro soppressione le [illegible]

Chiediamo quindi che le Commissioni di controllo popolare vengano [illegible].

* * *

Riguardo [illegible] presenta poca [illegible] proprietari di Rorai Grande, ben volentieri darebbero gli autocarri per il trasporto, mentre a Pordenone alcuni proprietari si rifiutano alludendo al fatto che gli automezzi sono di troppo grande struttura per le strade della montagna, oppure dice che la legna è stata bloccata dai vari Comuni della Pedemontana, libera solo in Valcellina dove i grandi autocarri non possono arrivare.

Ad ogni modo può arrivare perchè non manca, nè mancano gli automezzi; basta un po' di onestà da parte di chi li possiede.

Prospettive di lavori di costruzione.

Costituire due lavatoi, uno in via Asilo e uno nell'incrocio via Montello e via Maggiore.

Conoscendo che diverse famiglie si trovano in abitazioni poco igieniche, la cellula propone di costruire delle case operaie.

La cellula invita che la commissione degli alloggi faccia inchiesta in Rorai per venire incontro a famiglie in difficoltà di alloggio.

Cellula di strada di Pordenone

Ivi sono rappresentate le più svariate categorie, dall'intellettuale all'operaio. Compito essenziale della cellula è lo svolgimento dei lavori, per quanto si riferisce alla tutela della classe lavoratrice in ogni campo, e dar ad essa sempre maggior numero di espansione, e prendere accordi con il C.L.N. per le Commissioni di controllo.

Per l'epurazione

Istituire una Commissione nella cellula che possa influire, affinchè questa epurazione non rimanga oggetto di discussione ma bensì, prova di fatto. In tutti i campi deve avvenire questa epurazione, (amministrativi, giudiziari, scolastici), colpire insomma, chi occupava detti posti, sotto l'egida fascista, che fecero commercio a danno di tutto il popolo lavoratore, chiedere dunque l'intervento di tutte le autorità perchè tali elementi, che sono i nemici della società vengano assolutamente radiati.

Per la disoccupazione

Incrementare con energia i lavori pubblici, per dare al popolo disoccupato la possibilità di vivere. Ma questi lavori non debbono rimanere lettera scritta ma debbono prendere forma concreta, e tanti lavoratori disoccupati saranno così [illegible] parte, i disagi [illegible] che porta la fredda stagione. I nostri operai, che hanno sofferto e soffrono ancora, non vogliono parole e promesse, ma fatti.

Quanto riguarda l'alimentazione

Per por fine al mercato nero, che impedisce all'onesto lavoratore di vivere, poichè la modesta paga non permette spese esorbitanti, bisogna fare il possibile per costituire delle cooperative e degli spacci comunali, e con l'intervento del Comune, unito alle cooperative trasporti, si possono avere i generi a prezzi ridotti. Il lavoratore potrà avere la possibilità di acquistare l'alimento necessario per sostentarsi e anche generi di abbigliamento. Solo così si potrà far scomparire gli sfruttatori che hanno procurato fame e miseria alle masse lavoratrici d'Italia.

Bisogna assolutamente che siano istituite delle Commissioni alimentari che prendendo accordi con gli agricoltori, devono fare in maniera di raccogliere un maggior quantitativo di latte che sia sufficiente per il bisogno della popolazione.

Il latte deve essere assolutamente controllato non solo nella vendita, ma anche nella scrematura, poichè del burro che ne deriva non si conosce la fine, e sappiamo che negli ospedali e in altri istituti ben poco ne ricevono.

Controllo sul seme di girasole. - Controllo alla legna ed al carbone. Controllo agli articoli industriali ed artigiani (calce, cemento, ferro) affinchè non arrivi l'inverno ed i figli dei lavoratori si trovino senza tetto.

Bisogna provvedere alla riforma della scuola. Anche i figli dei lavoratori hanno bisogno di una educazione e di una istruzione che serve come titolo professionale e non a titolo onorifico, come succedeva al tempo del fascismo, per i soliti figli di papà.

Vogliamo un'Italia democratica progressiva.

Notizie di prigionieri

Tolder Remus - [illegible] - Rumeno. - Già prigioniero dei tedeschi in Italia. [illegible] con le formazioni partigiane.

In[illegible] all'Ufficio [illegible] A. N. [illegible] Udine.

Cividale

Il contributo della cellula Italcementi

Sabotaggio e protezione: Durante l'occupazione tedesca, lavoratori e tecnici marciarono concordi secondo un unico indirizzo: salvare il salvabile. A ciò ispirati improntarono l'azione di sabotaggio della produzione secondo l'intelligibile formula: «Produrre sempre meno lasciando l'impressione di poter produrre sempre di più».

Soltanto in questo modo venivano reclamate come indispensabili le presenze di tutti (anche superflui) i lavoratori in fabbrica (che altrimenti sarebbero stati invitati in Germania o altrove per lavori bellici) e la necessità di tutto il macchinario operante. Ad ogni buon conto però buona parte del macchinario e materiali preziosi venivano poco per volta occultati e murati, veniva nel contempo indirizzato l'intervento attivo dei Partigiani nelle Cavee lungo la Guidovia in modo da provocare danni sensibili ma non irreparabili agli impianti e sottrazioni di materiali di difficile ed impossibile sostituzione.

Il collegamento con i Partigiani era costante e continuo. I lavoratori della fabbrica si ingegnavano in ogni maniera per provvedere alle necessità dei Compagni combattenti e dei loro Comandi.

Anche l'azione antiaerea fu perseguita con la massima attenzione. Il contatto con la missione inglese che aveva il compito di regolare i bombardamenti da parte anglo-americani fu mantenuto continuo e costante. Le informazioni alla stessa sulla complessiva situazione industriale di Cividale trasmesse con la massima regolarità ogni dieci e al massimo quindici giorni. Le assicurazioni da parte della Missione stessa si ripeterono tranquillizzanti fino al mese di aprile del 1945.

Contributo dei lavoratori alla causa partigiana: Caduti: Cicuttini Emilio da Fronalis; Movia Attilio da Cividale.

Partigiani: Varmo Egisto, Bier Olliviero, Bier Ottavio, Spangaro Giulio, Ravasio Giulio, Snidero Roberto, Virginio Vittorio.

Dispersi: Bier Olliviero.

Internati: De Sabbata Giuseppe, Virginio Vittorio, Domenis Marco, Troi Severino, Mantè Orazio, Croppo Giovanni, Zearo Celestino.

Tuttavia malgrado l'abilità e l'astuzia dei lavoratori e Dirigenti, il sospetto dei tedeschi gravava sempre più minaccioso sulla fabbrica, tanto che alla fine di aprile del 1945 venne operato dalle ss. un arresto in massa dentro l'officina. Ne furono vittime il Direttore e moltissimi operai.

Attività della cellula del P. C. e suo affermarsi: Nucleo animatore e promotore di ogni attività clandestina, la Cellula di fabbrica fu promotrice infaticabile di ogni iniziativa intesa a dare un sostanziale ed efficace contributo alla Lotta di Resistenza e Liberazione.

Operante con un complesso di 15 elementi la Cellula si vide coronare la sua azione con l'adesione di più di [illegible] elementi all'atto della nuova costituzione della Commissione Interna. Forte di questo numero di iscritti il P. C. in fabbrica ha ottenuto anche con gli altri partiti ivi rappresentati (Socialista, p. d'Azione, e Democristiano) la massima e più efficace collaborazione in ogni problema sindacale, assistenziale e tecnico affrontato dalla Commissione Interna.

Assenteismo della direzione centrale (che è sita in Bergamo): la particolare situazione di questa officina che è una delle trenta disseminate in Italia dalla S. A. Italcementi di Bergamo, ha fatto sì che ogni problema più grave ed ogni dilemma più vitale venisse risolto direttamente il loco, essendosi completamente assenti i rappresentanti del Centro ogni qualvolta la situazione locale presentava qualche difficoltà che potesse mettere a repentaglio la sicurezza personale dei suddetti rapresentanti. Così fù che la prima comparsa di costoro nell'anno 1945 si verificò soltanto il 27 giugno.

Intervento attivo del P. C. per la ripresa del lavoro: al primo di luglio del 1945 la situazione di fabbrica era grave: o trovare combustibile e produrre per vivere o chiudere. Questo dilemma fu risolto esclusivamente grazie all'intervento diretto di Compagni di Partito operanti in fabbrica. Soltanto essi seppero procurare tempestivamente il combustibile e farlo arrivare in fabbrica? E ciò non soltanto per il precario periodo di ripresa ma anche conseguentemente. Questo non deve essere dimenticato.

Condizioni attuali - Realizzazioni raggiunte. Quota massima del premio di liberazione. Premio in danaro ai Partigiani reduci. Riassunzione dei Partigiani reduci. Riassunzione dei congiunti dei caduti e dei reduci e internati.

Mantenimento in forza del gruppo edili (circa 50) il cui regolare licenziamento era già stato riconosciuto e decretato nel dicembre del 1944. Assistenza alimentare e varie attraverso gli scambi di merce. Assegnazioni di cemento agli operai.

Rivendicazioni: La fabbrica è stata salvata dagli operai e dai tecnici operanti in luogo che hanno pagato di persona il loro contributo alla grande Causa. La ripresa del lavoro è dovuta agli operai e tecnici operanti in luogo. L'affiatamento interno che è un buon fattore di produzione è dovuto all'azione della Commissione Interna e dei Responsabili in sito.

La Direzione Centrale di Bergamo, uscita dal suo torpore assenteista per raccogliere il frutto del sacrificio dei lavoratori nel tempo della comodità, tende ad escludere completamente dal controllo dei lavoratori e tecnici di fabbrica, la produzione ed i suoi benefici, assegnandola come privilegio esclusivo del centro o di elementi suoi satelliti diretti.

E' necessario il consiglio di gestione, vogliamo il Consiglio di Gestione. Vogliamo che la nostra coscienza di lavoratori produttivi non sia di nuovo esclusa dal ciclo completo produttivo del lavoro. Abbiamo; noi e i tecnici di fabbrica, dimostrato di sapercela cavare anche nei momenti più cruciali. Vogliamo continuare a dimostrare che sul fronte del nostro lavoro possiamo vedere e dire anche noi la nostra parola definitiva.

Inoltre: E' in corso un'azione della C. I. per neutralizzare un divieto pervenuto da Bergamo inteso a far cessare gli scambi di merce a nostro favore.

Altra azione per ottenere miglioramento mense (ambienti e vettovagliamento) sia per la fabbrica che per le cave.

Si cerca di prendere posizione per ovviare il più possibile alle dolorose conseguenze che potrà provocare il prossimo sblocco dei licenziamenti. E' in atto un'azione di forza per imporre nuove assunzioni in Cava.

Tarcento

Convegno mandamentale del P. C. I.

Con l'intervento dei compagni Franco, Arturo ed Ugo della Federazione Provinciale si è tenuto sabato 8 settembre il Convegno Mandamentale del Partito Comunista Italiano in preparazione al Congresso Provinciale che si terrà a Udine nella prima metà di ottobre.

Il Convegno a cui partecipavano i responsabili delle Sezioni comunali del Mandamento e delle Cellule della Sezione Comunale di Tarcento è stato aperto alle ore 14.30 dal compagno Dominisini responsabile politico mandamentale, il quale dopo aver portato il saluto ai rappresentanti del Partito Socialista convenuti ricordava l'eroico contributo dato dal Partito alle formazioni Partigiane, poneva in rilievo le funzioni che il nostro Partito è chiamato a svolgere in quest'ora tragica e difficile che il Paese attraversa ed illustrava ai convenuti gli scopi e l'importanza del Convegno.

I compagni responsabili di Sezione espongono quindi la situazione dei loro comuni rendendo così chiare e precise le condizioni generali del Mandamento.

Mentre l'inverno batte alle porte necessita iniziare la ricostruzione dei paesi devastati dalle orde cosacche, Nimis, Sedilis, Toriano, ecc. La situazione alimentare in particolar modo nei paesi sinistrati è caotica, mancano la quasi totalità dei generi di prima necessità, il mercato nero dilaga in maniera impressionante, le autorità competenti non intervengono.

L'epurazione non esiste se non di nome, l'amministrazione dei Comuni in varie parti della zona è prettamente di marca fascista, essendo gli amministratori sempre gli stessi che si degnamente hanno servito i nazi-fascisti.

La situazione dei Partigiani e degli ex internati è triste, dopo tante sofferenze e tanto sangue versato sono dimenticati ed ingiuriati.

La reazione tenta in tutti i modi e con tutti i mezzi a sua disposizione di tacciare il nostro Partito delle più ignominiose calunnie.

Prendeva poi la parola il compagno Moretti il quale metteva in evidenza la stretta collaborazione che esiste con i compagni Socialisti.

Continuando il compagno Moretti indicava la via da seguire per uscire dalla situazione esistente, solamente con l'unità di tutte le forze sinceramente democratiche della Nazione collaborando con tutti i Partiti ed in particolar modo con il Partito Socialista e Demo-Cristiano si riuscirà a trarre in salvo il Paese dalla rovina.

Il compagno Franco riassumendo tutto quanto esposto dai responsabili di Sezione e Cellule si dichiarava soddisfatto del lavoro svolto in questo periodo e cioè dalla liberazione ad oggi.

Il compagno Dominisini dopo aver rivolto brevi parole di saluto e di augurio ai convenuti chiudeva il convegno.

Vita di Partito

Sempre organizzata dal fronte della gioventù si è tenuta in Tarcento la terza conferenza del ciclo.

Ha parlato il compagno Favretto del P. C.

Il compagno Favretto dopo aver fatto la cronistoria dell'ultimo ventennio di dittatura fascista, e la politica svolta dal P. C. in questo frattempo definiva la politica attuale del Partito di fronte ai molteplici problemi che il momento e le circostanze impongono e cioè problemi economici, sociali, geografici, religiosi ed economici.

L'oratore si dimostrò profondo conoscitore della politica del P. C. e con calma e chiarezza tenne avvinto il numerosissimo pubblico dal quale fu molte volte interrotto ed applaudito. In modo particolare ebbe numerosi applausi, quando, sempre continuando il suo discorso manifestò ai presenti la fratellanza che esisteva fra il P.C. ed il P.S. invitando tutti i compagni ad una stretta collaborazione, anche con gli altri Partiti, per dar modo così a poter incominciare ad accelerare la ricostruzione morale e materiale della Patria.

Concludendo il suo discorso il compagno Favretto spiegava ai presenti la necessità di collaborare con tutti i partiti, perchè solo così si potrà sopprimere ed annientare gli ultimi residui del fascismo e la reazione. Alla fine del suo discorso fu molto applaudito e congratulato da tutti i compagni di Partito e dal rappresentante del P.S. compagno Revelant.

Sacile

Assemblea di cellula

Ha avuto luogo a Sacile l'assemblea della cellula di strada.

Erano presenti circa 20 compagni compresi i componenti del Comitato di Sezione. Aperta la seduta il compagno Rino ha illustrato la necessità di preparare il Congresso di Partito e ha insistito sull'importanza di organizzarsi e di agire per ottenere quelle rivendicazioni sentite da tutto il popolo italiano. Ha messo inoltre in evidenza la partecipazione di tutti alla ricostruzione della Patria, partecipazione necessaria perchè le rovine ereditate dal fascismo sono tante e le conseguenze si ripercuotono su tutto il popolo. Per migliorare tale situazione è necessario che tutto il popolo partecipi alla vita politica del Paese.

Sono intervenuti diversi compagni e dopo ampia discussione l'esposizione fatta dal rappresentante del partito è stata approvata da tutti i presenti.

Terminata la seduta si è riunito quindi il Comitato di Sezione per esaminare i compiti inerenti al Compito stesso e per regolarizzare dal punto amministrativo tutta la Sezione.

Terzo di Aquileia

Esempi di attività di C.L.N. di villaggio

Il C.L.N. di Villaggio di Terzo di Aquileia dopo ampia discussione sugli argomenti all'ordine del giorno delibera:

1) La questione inerente alle elezioni amministrative comunali, riconoscendo che dette elezioni non sono l'espressione sentita e voluta del popolo, perchè non si svolgono sotto direttive d'una governo veramente democratico, bensì sotto la spinta di forze che hanno l'interesse di ritardare le elezioni politiche; pertanto questo Comitato ha votato all'unanimità di rinviare le elezioni amministrative a elezioni politiche avvenute.

2) Il C.L.N. ha approvato all'unanimità il passaggio dell'ex dopolavoro sotto controllo dell'ENAL locale; è stato deliberato di fare presente al Comando Alleato affinchè provveda con i suoi mezzi al trasporto di ghiaia per riparare le strade che risultano seriamente danneggiate, in seguito al continuo passaggio degli automezzi Alleati.

3) Mozione da mandare al Municipio per la riparazione della pesa pubblica.

4) Mandare una lettera al Sindaco affinchè intervenga energicamente per il rimpatrio degli sfollati che pur avendo la casa non intendono rientrare.

5) Su proposta dell'U. D. I. che venga riattato e rimesso in efficienza l'asilo infantile con denaro ricavato dalle tassazioni imposte agli arricchiti del fascismo e nazismo.

Ci piace riportare le deliberazioni del C.L.N. di Terzo di Aquileia per segnalare il buon funzionamento dello stesso e la sensibilità politica con cui sono stati trattati i vari problemi all'ordine del giorno; oltre alle questioni di carattere locale si è pure e per primo discusso sul problema scottante dell'ora: prima le elezioni amministrative o la Costituente?

Quanto sopra sia di esempio a tanti compagni che non sanno cosa discutere nel C.L.N.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI
Tipografia editrice di via Carducci